

IL CEDIMENTO IMPERDONABILE DI UNA SCARPA ANTITRUMPIANA

Mercoledì sera alla Nike hanno visto il loro personale film dell'orrore

Lettere rubate

Il saggio di Virginia Woolf sull'ammalarsi, e quello di sua madre sugli ammalati

Era lecito aspettarsi che interi romanzi fossero... Virginia Woolf, "Ammalarsi" (edizioni Adelphi)

T.S. Eliot, amico di Virginia Woolf, le aveva commissionato nel 1925 un saggio sulla malattia.

DA ANAELNA BENINI

Il mio corpo è un campo di battaglia... T.S. Eliot, amico di Virginia Woolf, le aveva commissionato nel 1925 un saggio sulla malattia.

Non conosciamo le nostre anime, figuriamoci quelle degli altri... T.S. Eliot, amico di Virginia Woolf, le aveva commissionato nel 1925 un saggio sulla malattia.

New York. C'è da immaginarsi i dirigenti della Nike mentre guardano in tv il loro personale film dell'orrore.

della partita, si sarebbe potuta addurre qualche scusa e parlare degli sforzi epici di Williams in grado persino di distruggere un paio di scarpe.

per cento in Borsa, poteva andare peggio ma è comunque più di un miliardo di dollari. Su internet è cominciato il sarcasmo, la Puma ha scritto in un tweet che con le loro scarpe non sarebbe mai successo.

circolo oggi. Il capo della campagna elettorale di Trump Brad Parscale ha scritto su Twitter che tutto questo non sarebbe successo se Nike facesse fare le scarpe a lavoratori americani.

I SOCIALISTI CONTRO LA CONFERENZA DI OGGI AL SENATO FRANCESE

Brague, Manent e quella civiltà in pericolo. "Il terrore intellettuale dilaga"

Roma. I senatori socialisti francesi sono stati colpiti per la presenza oggi nel Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato, di una conferenza che il filosofo e medievista Rémi Brague e altri intellettuali, fra cui Pierre Manent dell'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, terranno sulla cultura e il terrore intellettuale.

domine e uomini. In un'intervista alla rivista Valuers Actuelles: "Per non volentieri mettere sullo stesso piano la Manif pour tous e i terroristi islamici, credo che ci sia una convergenza ideologica".

stesso Finkelkraut a Europe 1 ha commentato così il paragrafo: "E' ignobile questo è ignobile. E' quello che loro avrebbero voluto, cioè che la Manif pour tous sia allo stesso tempo contro l'aborto e contro di me. Il grande sogno di tutta questa sinistra pensante è di avere un solo grande nemico, che da un lato è con-

tro il 'genitore 1' e 'genitore 2' e dall'altro è con gli ebrei. Ebbene io sono ebreo e penso che 'genitore 1' e 'genitore 2' sia una malattia mentale".

PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Frugando in cerca di miei vecchi libri cristiani, sulla mia scrivania del giorno del mio arrivo a Parigi, un numero recente, del 2013. Un libretto elegantissimo che era sprofondato nel disordine delle mie carte, perfezionato da qualche visita di ladri frustrati. Si intitola "Piccolo elogio della non appartenenza", sottotitolo "Una storia istriana". Il suo autore è Michele Zaccagnia, per le Nonostante edizioni. Il testo copre appena una trentina di pagine, così belle ed essenziali che non proverò a riassumerlo.

sentire più dispiaciuto di averlo ignorato così a lungo. Cammarosano, è fra molti talenti, un autorevole storico del Medioevo, e il suo scritto, che è un saggio, è un libro. Un libro di storia, ma è una sua volta medievista, ed è morto nel 2008 a Gemona del Friuli. Se non frantendo, il "Piccolo elogio" è l'unico scritto letterario di Zaccagnia. La sua è una storia istriana che diventa anche europea e in particolare italiana. Il suo libro, che è un saggio, è un libro. Un libro di storia, ma è una sua volta medievista, ed è morto nel 2008 a Gemona del Friuli. Se non frantendo, il "Piccolo elogio" è l'unico scritto letterario di Zaccagnia.

Il terrore intellettuale dilaga. Il nostro tentativo è radicato nel terrore intellettuale. Il terrore intellettuale dilaga. Il nostro tentativo è radicato nel terrore intellettuale. Il terrore intellettuale dilaga. Il nostro tentativo è radicato nel terrore intellettuale.

CANTA SENZA LAMENTELE, PURE QUANDO GLI DANNO DEL "SIGNORINO"

L'élite del rap, senza aspetto truce ma con molte cose da dire. Chi è Ghemon

Roma. La bio su Instagram di Ghemon è la frase di Philip Roth che, quando è morto Philip Roth, abbiamo letto riportata ovunque, rimpicciando un ottimo brano di carne e per nessun motivo soffiare sulla mia sinistra calda. La madre di Virginia Woolf era una grande esperta di malattia fisica e di bisogni del malato, Virginia era più a suo agio nella malattia mentale ed era carcerata, altre parole, in materia letteraria, riciccolante. Entrambe, madre e figlia, riconoscevano grande rispetto e interesse alla condizione di "disertore": la bellezza, la solitudine, la fuga altrove, i pensieri strani, il letto come casa, ma soprattutto, io credo, quella pericolosa e affascinante vicinanza alla morte, e quindi alla fine di tutto.

soprannome di James Brown, uno stacanovista perfezionista come lui. Ci vuole un fisico bestiale per darsi del James Brown, e molta signoria di sé per non dare in escandescenze quando si perde, mentre nella sala accanto Ultimo accede a giornalisti di averlo sfavorito e di avergli scappato la vittoria e l'Italia fa di lui un martire della casta o una gilda mitomani. Ci vogliono talento e molti anni trascorsi a lavorare per farli ammorire, per vaccinarsi da questo tempo che, rifiutando il rifiuto, ti convince che devi assolverti sempre quando vieni condannato, perché chi ti giudica non è alla tua altezza, oppure ce l'ha con te.

sempre: dalla perfezione si guarisce, dalla pretesa di perfezionarsi no. E' questa dannazione che racconta, persino quando canta una canzone d'amore e di abbandono come "Rose Viola", dove c'è una donna che si prende tutte le responsabilità, incluse quelle dei raggrbi che subisce. Lo fa anche Ghemon: si prende tutte le colpe, e tutti i meriti. Ha un senso altissimo di responsabilità e di sé: è un manaco del controllo e un egotista, e sa che la sua egotista è un avversario che fronteggerà, si porterà appresso e amerà per sempre.

rapper col pantalone lungo e l'aspetto truce", ha detto all'Huffington Post. "E' uno normale, non ha subito ingiustizie, non è stato vittima soltanto della sua intangibilità. "Se proprio devo raccontare i fatti miei per stare più vicino ai fan, invece di condire foto di vacanze o di quello che mangio, penso sia meglio dire loro quanto pago la mia casa, il mio affitto, il mio stipendio, il mio 206 euro. Mi sembra una bella dose di realtà", ha scritto su Twitter.

BORDIN LINE

di Massimo Bordin

Certe vicende giudiziarie, pur se non sono in fase in oggetto, possono contenere delle analogie utili a comprendere come le interpretazioni possibili su vicende simili possano essere opposte. E' il fenomeno del cosiddetto garantismo a corrente alternata. Prendiamo il caso del provvedimento della cassazione sulla sospensione dal servizio del medico Scafaro per l'indagine sul caso Consip. La Suprema corte ha accolto il ricorso della difesa di Scafaro e revocato la sospensione dal servizio dell'ufficiale, con l'annotazione che non era stata sufficientemente confutata la tesi difensiva che attribuiva un errore di persona da parte del maggiore a una "imbarazzante approssimazione" piuttosto che a un depistaggio. La vicenda in sé è molto diversa dall'indagine sulla mancata perquisizione del covo di Rimini ma ci sono analogie significative. Sempre di carabinieri di un gruppo speciale si tratta, per di più c'è, sullo sfondo in un caso e in primo piano nell'altro, la stessa persona, Aoki e uno dei più celebri e pagati di carabinieri. Matteo Renzi viene criticato dal Fato per aver paralizzato di "complotto" ai suoi danni per l'operato di Scafaro, mentre lo stesso giornale aveva ravvisato gli estremi di una macchinazione nella mancata tempestiva perquisizione al covo di Rimini, negando la tesi di una mancata gestione della fase successiva all'arresto del boss. Tesi quest'ultima sostenuta da una sentenza definitiva e non una ipotesi di un provvedimento incidentale della Cassazione. La questione non sta però nell'arresto doppiamente inopportuno della valutazione arrivata a sentenza. Chi sbagliò allora è ben possibile che, a pari intervento, continui a sbagliare.

LA PICCOLA ITALIA E IL FENOMENO K-POP CHE MANCO CI SFIORA

Mentre ci accapigliamo per le origini di Mahmood fuori il mondo è già cambiato

Roma. "Quando scopri gli artisti del K-pop resti di sasso. Chunque faccia cioè un video e i ligandi ballare, con quello stile e quel modo di cantare, riconosce l'incredibile talento che hanno. E' un fenomeno che sta accadendo proprio ora. L'ho avvertito quando ho ascoltato per la prima volta i Big Bang, qualche anno fa. Da allora ho cercato e scoperto sempre più band di questo tipo". Steve Aoki è uno dei più celebri e pagati di cantanti del mondo, re indiscusso dell'edm, l'elettronica dance music. Spingendosi a Nme la sua collaborazione con i Bts, il gruppo che siede sul trono del K-pop mondiale - la musica pop coreana - Aoki ha detto: "Era un segreto molto tenuto. Sicono cantano in coreano, ma nessuno ne sapeva granché. Ora le persone scoprono la musica in modo diverso, e non c'è bisogno che si sia in inglese. La gente è affascinata da sonorità diverse, che vengono da diverse culture". Steve Aoki non è esattamente uno di cui diresti: assista il k-pop (almeno non al k-pop a cui siamo abituati, ma a quello patinistico). Capelli lunghi, fisico atletico, settemilioni e mezzo di follower su Instagram, a quarant'anni Aoki ha un tale curriculum da produttore, musicista, filantropo, milionario, può permettersi di tutto, pure di essere discoteca senza che in Italia si indigni nessuno (strano). Però il fatto che abbia confessato la sua passione per il k-pop dice molto della rivoluzione che sta accadendo nell'industria musicale per via del fenomeno disruptor che arriva dall'estremo oriente. Aoki è un collaboratore, è figlio di Rocky Aoki, un wrestler giapponese piuttosto noto, e ha un naturale interesse per il governo di Seul. Tra il 2017 e il 2018 il loro successo è stato consacrato anche in America, l'ultimo disco "Love Yourself: Tear" a maggio dello scorso anno è stato il primo album k-pop a raggiungere la vetta della classifica e sono già stati pure nominati al premio Grammy. Aoki è un collaboratore, è figlio di Rocky Aoki, un wrestler giapponese piuttosto noto, e ha un naturale interesse per il governo di Seul. Tra il 2017 e il 2018 il loro successo è stato consacrato anche in America, l'ultimo disco "Love Yourself: Tear" a maggio dello scorso anno è stato il primo album k-pop a raggiungere la vetta della classifica e sono già stati pure nominati al premio Grammy.

Formigoni, la politica e quei 18 anni che valgono

(segue dalla prima pagina)

Ma per chi sa e riconosce che la Sanità lombarda non è proprio malaccio, per chi ha idea di quanto sia stato opportuno modernizzare un sistema di ricerca e di cura e assistenza, a partire dal privato, in integrazione con il pubblico, è una notizia che bella gente che in diciotto anni di cose ne ha insegnate e ne ha imparate, a contatto con colui che fu chiamato il Celeste, per loro non è normale l'impasto di indifferenza e di riservato straniamento, di silenzio e di non parlare, di non fare nulla che è ovviamente anche un loro problema. E' possibile ed è giusto ridurre diciotto anni di governo lombardo, e di inter-

zione quotidiana tra amministrazione e società in uno dei luoghi più ricchi e competenti della nazione, a un romanzo criminale fondato sul baratto? Io a Formigoni rimprovero di non aver mai saputo fare politica, il che è stato un errore, peggio che non di aver fatto politica, ma di non aver compreso che non comporta la pena della galera per cinque anni e dieci mesi, ma ai suoi amministratori nel senso largo e pervasivo che ho detto mi sento di rimproverare l'incapacità di domandarsi pubblicamente dove sia il bene della città, e di non aver fatto che è ovviamente anche un loro problema. E' possibile ed è giusto ridurre diciotto anni di governo lombardo, e di inter-

dalla potentissima YG Entertainment, sono nate per conquistare il mercato americano il brano "Kiss and Make Up". E' questo quattro mesi fa è entrato in classifica ovunque ma soprattutto "l'oriente incontra l'occidente tra ragazze internazionali", ha scritto Forbes, perché è una canzone nata dalla collaborazione di Dua Lipa, reginetta dei Brit Awards, cantautrice britannica di origini balcaniche, e il rapper americano Lil Nas X, che è il primo gruppo k-pop a conquistare il palco del Coachella, il Festival della sperimentazione di India, California, in programma per il prossimo aprile, e il loro tour americano fa già sessantamila biglietti venduti.